



CHRISTIAN FRASCELLA
Mia sorella è una foca monaca
Fazi

Elio Bussolino

Sono gli ormoni a spostare i confini degli stati, altro che la politica!

A voler dar retta al protagonista del primo romanzo di Christian Frascella, il mondo così come lo conosciamo non sarebbe affatto quel gran casino in cui il medesimo fa letteralmente a cazzotti – il suo idolo del resto è il pugile Oscar Moya - pur di non rassegnarsi a seguire il destino al quale una madre fedifraga, un padre cirrotico e una sorella pinipede e baciapile avrebbero potuto facilmente avviarlo.

E allora avanti a muso duro, contro tutto e tutti. A costo di romperselo e, quel che è persino peggio, di perdere anche la faccia. Di certo il giovane autore torinese non corre mai il rischio di rallentare il ritmo di un racconto che ha il solo "difettuccio" di strizzare troppo l'occhio alla prosa "cattivesca" di Bukowski.

LUCA POLDELMENGO
Odia il prossimo tuo
Kowalski

Elio Bussolino

Poi dice che uno si butta a... destra! Ad imporre la correzione alla memorabile battuta di Totò sono i personaggi che animano il primo romanzo di Luca Poldelmengo, paradigmi di un'umanità che sopravvive alla profonda crisi di valori della nostra società aggrappandosi alle proprie epifanie meno commen-

devoli. Eroi tutti in negativo, quelli disegnati con il tratto nervoso dello sceneggiatore da Poldelmengo, una galleria di ritratti così prosaici e miserevoli da poter dare fiato a campagne per la sicurezza persino più isteriche e strumentali di quelle che la cronaca e la politica di questi tempi hanno avuto ampio agio di alimentare.

Perché dovrebbero apparire paradossali e invece, ahinoi, superano d'agilità la categoria della pulp fiction per assumere profili e connotati estremamente realistici.



CORSO SALANI

Imatra

Libro + DVD Donzelli

Alessandro Hellmann

"Imatra" è la nuova tappa nell'esplorazione di Salani dei confini d'Europa e comprende un insolito film-documentario, premio speciale della giuria al Festival di Locarno, e un librodario in cui il regista veste con sorprendente disinvoltura i panni del narratore.

Imatra è una grigia cittadina finlandese a pochi passi dal confine con la Russia e dal circolo polare artico, nota soprattutto per la sua industria dell'acciaio e del tetrapak e per aver dato i natali all'inventore di un rivoluzionario arnese per estrarre le interiora delle aringhe. Ma l'improbabile argomento del film e del diario, lo si intuisce subito, è soltanto un pretesto per un viaggio interiore che disvela un universo di una fragilità disarmante e indicibile. E se il Salani regista è una confer-

ma, è il Salani scrittore a sorprendere, con la sua dolcezza e con la sua struggente ironia, in un libero fluire di pensieri e immagini che ha la bellezza della verità, della nostalgia e la profondità della solitudine. Paesaggi stranianti, confini, parcheggi, fabbriche, fast-food, foreste, diventano geografie sentimentali dell'anima. Lo stile è asciutto ed essenziale, ma dotato di un'originale personalità, con quelle frasi così dirette, tagliate di netto, che toccano corde nascoste, che dicono cose semplici quanto inconfessabili. Lontano dall'accademia e dalla retorica. Profondamente umano. In una parola, bellissimo.

A Cura di
MICHAEL CONNELLY
Nel Cuore Del Buio
(Omaggio ad Edgar Allan Poe)
Piemme

Antonella Guerrera

"Nel cuore del buio" (Piemme 2009) è un'opera letteraria che vede insieme alcuni tra i migliori scrittori della scena americana tra cui Micheal Connelly, Jeffery Deaver, Stephen King, e rende omaggio al padre del genere noir, Edgar Allan Poe in occasione del bicentenario della nascita. Il libro è caratterizzato da un incalzante alternarsi di novelle del "maestro" e aneddoti e citazioni degli scrittori che hanno partecipato all'opera rendendone così partecipe il lettore dell'importanza avuta da Poe nella loro formazione artistico-letteraria. Un romanzo piacevole ed intrigante in cui narrativa ed aneddotica si fondono assieme dando vita ad un riuscitissimo tributo ad una delle figure più importanti della letteratura americana.

ULRICH KLATTE
Cosmic Price Guide To
Original Krautrock Records
The Vertigo Swirl Label
CPG Books

Enrico Ramunni

Come distinguere la prima stampa di Monster Movie dei Can, quotata 2500 euro, da quella dell'anno seguente che ne vale appena 120? Qual è il prezzo massimo da pagare per l'edizione-



ne argentina del primo Gentle Giant con i titoli in spagnolo? Sono domande alle quali una guida per collezionisti deve normalmente poter rispondere, e i due libri di Klätte non fanno certo eccezione. Ma l'eleganza e la cura editoriale di questi due manuali ci offre anche qualcosa in più, con la riproduzione a colori di tutte le copertine e, nel caso di The Vertigo Swirl Label, le tracklist e le formazioni dei vari album. Il sigillo "progressivo" del gruppo Phonogram (in senso molto ampio, se è vero che tra i maggiori campioni di vendite vi furono Black Sabbath e Status Quo) è da sempre oggetto delle brame speciali di una larga schiera di cacciatori di vinile, attratti dall'opulenza barocca dell'artwork oltre che dalla caratteristica spirale sull'etichetta, "occhio magico" che spalancava le porte dell'immaginazione: la nuova guida di Klätte è pertanto un utile ausilio per un approccio ragionato ad acquisti non di rado onerosi.

La Cosmic Price Guide al Krautrock approda invece alla terza edizione, espansa e rivista; la materia è assai più vasta e c'è meno spazio per i dettagli, ma già l'impatto grafico della galleria fotografica, con oltre 2500 copertine, etichette e poster che scorrono sotto il nostro avido sguardo, lo rende un articolo prezioso anche per chi non è avvezzo a comprare LP da centinaia di euro.

www.cpg-books.com

TONY MANERO
di Pablo Larraín
Inseguendo un'ossessione
Francesco Casuscelli 8/10

Non passa inosservato il Tony Manero di Alfredo Castro. Non passa inosservato perché rappresenta l'ossessione che diventa caricatura, esaltazione, negazione delle proprie radici in funzione di un mito diverso, lontano.

Il film del bravo Pablo Larraín è senza dubbio particolare: i silenzi sono penetranti, oscuri, deformanti, e sullo sfondo si muove una realtà urbana – il film si ambienta nel Cile del 1978 – priva dei più semplici valori civili.

La storia è accattivante: Raúl Peralta, un uomo non più giovane, è ossessionato dall'idea di impersonare il protagonista di un recente film americano che sta spopolando nelle sale di un Paese già da molti anni governato dal generale Augusto Pinochet. Si tratta del Tony Manero di "Saturday Night Fever" (1977), ovvero "La febbre del sabato sera", il ballerino rubacuori impersonato sul grande schermo dall'attore italo-americano John Travolta. Raúl, assieme ad un piccolo gruppo di ballerini sul retro di uno scalinato bar di periferia, praticamente ogni giorno, si esercita sui passi da discomusic del suo idolo. Quando un famoso programma televisivo, trasmesso sul canale nazionale, annuncia un concorso per trovare dei Tony Manero cileni il suo sogno sembra a portata di mano. Il febbrile tentativo di raggiungere la ribalta televisiva non si ferma praticamente davanti a niente e a nessuno.

Alfredo Castro è superlativo: il suo modo di porsi davanti alla telecamera, i suoi silenzi, la sua mimica, il suo modo di camminare contribuiscono a caratterizzare al meglio un personaggio senza grosse sfumature, animato da opportunismo ed egoismo. Pablo Larraín sta addosso al suo soggetto con la telecamera, lo braccia e lo mette a nudo. Lo rende umano e disumano nel contempo: umano nel suo rincorrere un sogno; disumano nella maniera di raggiungere e soddisfare i suoi bisogni, nel modo di perseguire la sua follia personale in un ambiente generale dove è tutta la nazione a vivere un lungo momento di follia. Ma il bello del film è l'assenza di retorica politica. Quello fra protagonista e regista è un lavoro serrato, che gratifica lo spettatore e lo rende partecipe.

A completare l'ottimo quadro, un cast ben assortito, fatto di figure di contorno che riescono ad emergere, guadagnandosi uno spazio in un contesto dove Alfredo Castro dà i tempi. Insomma, un film completo,

non estremamente accessibile (richiede attenzione), ma fondamentale valido, con qualcosa di importante da dire.

Regia: Pablo Larraín
Genere: Drammatico
Nazione: Cile/Brasile
Anno: 2008
Durata: 98'
Interpreti: Alfredo Castro, Amparo Noguera, Paola Lattus, Héctor Morales, Elsa Poblete
Produzione: Fabula, Prodigital
Distribuzione: Ripley's Film



W.
di Oliver Stone
La vita di Bush sbirciando dal buco della serratura
Francesco Casuscelli 6/10

Un buon film, ma nulla più. Non passerà di certo alla storia l'occhio cinematografico del mitico Oliver Stone sul più controverso dei presidenti americani, ovvero George W. Bush. "W." è sostanzialmente un film che sbircia dal buco della serratura, che guarda la vita dell'ex presidente degli Stati Uniti d'America con disincanto e un pizzico di cinismo. Il Bush di Stone ha una personalità limitata e nessun talento particolare, è la storia di un uomo che dal niente – così sembra – e senza l'appoggio convinto della poderosa famiglia, si ritrova a ricoprire un ruolo ben più grande di lui. Nell'osservatore malizioso, la pellicola instilla la più banale delle domande: possibile che un lavativo del genere, osteggiato spesso e volentieri dal padre, possa alla fine aver ricoperto per due volte il massimo mandato statunitense senza avere nulla nelle mani? E per "nulla" intendiamo una qualunque qualità? In attesa di saperlo dai libri di Storia – la figura di Bush, ne siamo certi, alimenterà centinaia di pubblicazioni –, Stone prende la cinepresa in mano e non fa sconti al suo protagonista, qui interpretato da un convincente Josh Brolin. Ma è tutto il cast a svolgere al meglio il compito affidato, con un Richard Dreyfuss, nei panni del potente vice presidente Dick Cheney, a lasciare il segno più profondo.

Girato con buona tecnica, ma senza virtuosismi, "W." risulta abbastanza godibile se inquadrato principalmente come un film di intrattenimento capace di fornire interessanti punti di vista su recenti attualità come la guerra al terrorismo, le guerre in Iraq e Afghanistan. È un film che indugia parecchio sul Bush "non ancora presidente", e soprattutto sugli anni giovanili. Il ritratto che ne fa Stone è senza dubbio impietoso, tanto da rasentare i contorni della caricatura, della macchietta. Dall'obiettivo esce fuori un ragazzo senza arte né parte che di colpo si ritrova alla Casa Bianca privo dei mezzi necessari per affrontare un incarico di cotanto spessore, e soprattutto contornato da pessimi consiglieri. Al di là dei giudizi storici – che lasciamo volentieri agli studiosi – i vari Rumsfeld, Cheney e Rice ne escono con le ossa rotte dalla pellicola di Stone, ma è tutto l'apparato attorno a Bush che perde pezzi fotogramma dopo fotogramma, risultando inadatto a guidare una grande nazione come l'America.

Facile, guardando "W.", pensare all'Italia, a Berlusconi e magari ad una pellicola come "Il Caimano". Naturale anche il raffronto tra i due film,

seppur caratterizzati da impianti stilistici completamente diversi. Ebbene, meglio Moretti di Stone.

Regia: Oliver Stone
Genere: Drammatico
Nazione: Usa
Anno: 2008
Durata: 129'
Interpreti: Josh Brolin, Elizabeth Banks, James Cromwell, Richard Dreyfuss, Toby Jones
Produzione: Emperor Motion Pictures, Global Entertainment Group Co., Millbrook Pictures, Onda Entertainment, QED International
Distribuzione: Dall'Angelo Pictures - Digima

